

Bibliobus ieri e oggi

Il primo bibliobus francese, costruito su auto Renault e capace di 2.400 volumi, fu presentato all'Esposizione coloniale del 1931, ma il suo destino rimase misterioso in quanto non entrò mai in funzione (Renée Lemaitre, André Thill, *La culture à roulettes ou le premier bibliobus construit en France*, "Bulletin d'information. Association des bibliothécaires français", 1. trim. 1994, p. 71-73). Lo stesso articolo riporta altri esempi francesi del tempo, questa volta in funzione, come il bibliobus attivo nell'Aisne nel 1934 e quello nella Marna, nel 1938, su modello Peugeot 402. Proprio del primo di questi la medesima rivista aveva dato notizia pochi mesi prima: un bibliobus attivo a Soissons, a imitazione di un modello americano già esistente durante la prima guerra mondiale; il nostro bibliobus continuò a funzionare con fortuna incerta fino al termine della seconda guerra. Fu l'anima di questa iniziativa Victorine Vérine, allieva di una scuola americana di Parigi, bibliotecaria a Soissons, che riprese l'opera del Comitato americano per le regioni devastate nella prima guerra mondiale e nel 1933 mise in opera un automezzo fornito di libri e attrezzato per il prestito, con la previsione di una rete alla quale i comuni del territorio potessero aderire. L'idea di una rete non ebbe tuttavia grande successo, per la scarsa disponibilità dei comuni già dotati di biblioteca (Hugues Vanbesien, *La bibliothèque circulante de*

Soissons (1930-1945), 2. trim. 1993, p. 7-11). Numerosi esempi di biblioteche mobili negli Stati Uniti si trovano ben prima e, per limitarci alla letteratura recente, ricorderemo il settantacinquesimo compleanno del bibliobus di Jackson-

sovente più di uno a disposizione, come i cinque attivi nelle biblioteche pubbliche di Monaco ("Buch und Bibliothek", Jan. 2004, p. 9), e si trovano esempi con accorgimenti particolari, come il nuovo bibliobus costruito per la città di York, dotato di ascensore per i disabili ("Library Association record", Feb. 2001, p. 65). Un esempio di applicazione ad ampio raggio è quello del bibliobus "à la française" dell'Istituto francese di Düs-

quattro relazioni riguardanti la Catalogna, il Selangor (Malaysia), la Svezia e il Regno Unito, dalla quale ultima risultano esempi di bibliobus fin dagli anni Venti, con un servizio effettivo dalla fine degli anni Quaranta. La sezione *Mobile libraries* dell'IFLA ha pubblicato una raccomandazione (Robert Pestell, *Mobile library guidelines*, 1991) che è stata tradotta in numerose lingue e la cui attività è segnalata nell'annuario (pub-



Victorine Vérine nel bibliobus dell'Aisne (1934)

ville, in Florida (*Buon compleanno, caro bibliobus*). Quello originale aveva iniziato la propria attività nell'ottobre 1928, con cinquecento libri, mentre il bibliobus attuale ne contiene quattromila ("American libraries", Jan. 2004, p. 35).

Oggi l'impiego di bibliobus è diffuso in tutto il mondo ed è sufficiente una rapida occhiata a Internet per rendersi conto non solo della quantità impressionante di notizie, ma dell'estensione di un servizio che ha raggiunto ormai tutti gli angoli del globo. I sistemi bibliotecari di grandi città ne hanno

seldorf, contenente 2.500 libri oltre a cd, audio e video cassette, che dal 1990 nella Renania settentrionale-Vestfalia compie in quindici giorni un percorso con tappe in quattordici città (Christa Dirksen, Claudia Feldmann, Christophe Le Guenec, *Das Pilotprojekt "französischer Bücherbus"*, "Buch und Bibliothek", Jan. 1995, p. 8-9). L'"IFLA annual 1993" (p. 289-291) riferisce sul servizio di bibliobus esposto al congresso IFLA di Barcellona, con informazioni su Malaysia, Nuova Zelanda, Spagna, Svezia e Regno Unito e con la citazione di

blicato fino al 1995) e in altre pubblicazioni dell'IFLA. Il volume del 1994 riferisce sul servizio di bibliobus per le popolazioni multiculturali, mentre quello successivo informa su quattro interventi a una tavola rotonda: oltre ai tre ricordati più tardi nel presente contributo, il quarto, di Ayhan Kaygusuz, era dedicato all'attività nel paese ospitante (*Mobile library services in Turkey*). L'anno 1993 ha visto un raduno internazionale in Danimarca (27-28 maggio) con sessantotto bibliobus di dodici paesi e cinquecento partecipanti (Jean-Michel Paris, *Bogbus festival*, "Bulletin

d'information. Association des bibliothécaires français", 3. trim. 1994, p. 112-114). È una tradizione che continua nei paesi scandinavi, dove ogni quattro anni si tiene un raduno di bibliobus: nel 2002 fu la volta di Turku, in Finlandia, con trecento partecipanti di dodici paesi e trentatré bibliobus (Riitta Myllylä, *Still rolling!*, "Scandinavian public library quarterly", 2003, 1, p. 19-22). Un raduno a livello locale si era visto in Francia nel 1993, su iniziativa della sezione Rhône-Alpes dell'Associazione dei bibliotecari francesi, dove si evidenziarono le caratteristiche di un lavoro lontano dai canoni tradizionali (la stessa guida dell'automezzo occupa un decimo del tempo di lavoro), visto come alternativa ad altri mezzi di trasmissione delle informazioni come il fax, il minitel (allora frequentissimo in Francia), le consegne su richiesta, le navette... Insomma, un raduno dei "dimenticati della professione", che riflettevano su "una professione in pieno cambiamento" (Joëlle Pinard, *Eurobibliobus 93*, "Bulletin des bibliothèques de France", 1993, 5, p. 95-97).

Neppure le biblioteche del terzo mondo sono prive di

esempi di bibliobus, anch'essi numerosi benché, come ha osservato Dane M. Ward, l'iniziativa riscontri un successo limitato, mentre potrebbe avere un ruolo importantissimo come mezzo di diffusione delle informazioni, anche in collaborazione con altre istituzioni, in una popolazione prevalentemente rurale e illetterata (*The changing role of mobile libraries in Africa*, "The international information & library review", June 1996, p. 121-133). Il documento era stato presentato a una tavola rotonda organizzata dalla sezione sulle biblioteche mobili al congresso IFLA di Istanbul nel 1995. *À dos d'âne ou de chameau* è il titolo di una notizia sul trasporto con asini per strade non carrozzabili nello Zimbabwe, dove l'alfabetizzazione raggiunge il tasso elevato del 68 per cento. L'offerta non si limitava ai libri, ma riguardava anche multimedia e centri di comunicazione a energia solare con radio, telefono, fax, Internet e posta elettronica. In una zona del Kenya, con analfabetismo dell'85 per cento, c'è una biblioteca mobile con sei cammelli ("Bibliothèque(s)", juin 2002, p. 7). Aveva dato notizia di queste iniziative anche Thelma H. Tate in



Happy birthday, dear bookmobile! A Jacksonville (Florida) si festeggia il settantacinquesimo compleanno del bibliobus

due professional reports dell'IFLA (n. 71 e 72), *The donkey-drawn mobile library services in Zimbabwe, August 6-13, 2001: report on the assessment of non-motorized mobile libraries* e *Camel library services in Kenya, July 22-28, 2001*, pubblicati nel 2002. Tate è autrice di un'ampia bibliografia pubblicata dall'IFLA, *Mobile libraries in the world community 1980-1992: an annotated bibliography* (The Hague, IFLA, 1992) e di un contributo al congresso IFLA dell'Avana (2002), *Mobile library services: a status report on the professional literature and the preparation of personnel for mobile library service*.

Le innovazioni tecnologiche non potevano essere trascurate neppure in questo settore, come conferma l'intervento di Julie Carpenter e Ioannis Trohopoulos (*Mobile libraries and new information services in public libraries: issues arising from the MOBILE project*, "IFLA journal", 1998, 2, p. 97-101). Il progetto MOBILE, nato ne-

gli anni 1992/1993 da proposte olandesi, belghe e britanniche, considerava la possibilità di applicare la tecnologia elettronica ai bibliobus, in base a uno studio sulle necessità di informazioni del pubblico interessato al servizio. Di questo criterio, accolto in molti paesi europei, si descrive in particolare l'applicazione in Grecia, con l'impiego di cd-rom e di altri media e con il collegamento con Internet. Gli stessi autori avevano già dato comunicazione di questo progetto alla tavola rotonda di Istanbul sopra ricordata (*Extending European information access through mobile library services: some first results*); in quella medesima occasione anche Ernest A. Dimattia considerò le applicazioni della tecnologia elettronica al servizio di bibliobus (*The bookmobile on the information superhighway*). Non mancano neppure esempi di *mediabus*, come quello della Biblioteca dipartimentale di prestito delle Bocche del Rodano, dotato di tremila documenti sonori disponibili sul posto, mentre il prestito non è consentito (Jean-Paul Lhommeau, *Le rock est-il soluble dans un*



Il bibliobus della Marne ideato da Henri Vendel (1938)

médiabus?, “Bibliothèque (s)”, juillet 2004, p. 24). L'articolo è pubblicato in un numero dedicato alla musica rock nelle biblioteche; è da notare in questo caso che il termine *médiabus* non trova corrispondenza nella *médiathèque*, come intesa nella tradizione francese, in quanto si limita a considerare il materiale audiovisivo ed elettronico.

Un'attenzione particolare è rivolta anche all'aspetto organizzativo del servizio, dove le ragioni economiche hanno anch'esse il proprio peso. Judy Brooks (*Moving forward with confidence*, “Public library journal”, Autumn 2003, p. 66-67) descrive la ristrutturazione del servizio di bibliobus nello Staffordshire, che ha riconsiderato con attenzione e con risultati ottimi gli orari, i tempi di sosta e i percorsi degli undici veicoli a disposizione. Pur con un veicolo in meno, nel 2001/2002 si è riscontrato un aumento degli utenti del 3,7 per cento e il servizio ha dato in prestito oltre 850.000 unità. Né si è trascurato l'aspetto esteriore, come avverte Sabine Rochus a proposito del servizio bibliobus in un quartiere berlinese (*Berlin-Spandau: Die vielfarbige Fabrbibliothek – ein neues Konzept für Bücherbusse*, “Buch und Bibliothek”, Sept. 2002, p. 530-531), dove un nuovo bibliobus (il settimo dall'inizio dell'attività) presenta la novità dell'organizzazione dei media, presentati in gruppi circolari distinti da colori: rosso per i bambini, verde per la saggistica, giallo per i giornali e per le novità letterarie, blu per la letteratura. L'ampia area coperta dai due bibliobus attuali comprende 21 punti di sosta.

Laurence Santantonios (*Mon “senior”, il est l'heure... d'aller lire*, “Livres hebdo”, 326, 26.2.1999, p. 58) informa che un bibliobus della Biblioteca dipartimentale di prestito dell'Ardèche ha inaugurato il servizio *Culture bleue*, dedicato agli anziani, con testi a grandi lettere, audio e video cassette, dischi, teleingranditori e poltrone. Lo stesso Santantonios ritiene tuttavia che la fortuna dei bibliobus sia in declino, poiché un servizio volto a sopperire alla mancanza di biblioteche nei centri minori e più isolati tende a essere sostituito da strutture fisse in un ambiente rurale in trasformazione, dove le persone si spostano più facilmente di un tempo. Egli porta l'esempio di una mediateca di trecento metri quadrati in una cittadina con meno di duemila abitanti, che prevede forme varie di pagamento tra cui la consultazione di Internet (dieci franchi all'ora per gli adulti e cinque per i minori di 25 anni, con multe di un franco al giorno per i ritardi nella restituzione dei libri avuti in prestito (*Bas-Rhin: la fin des bibliobus*, “Livres hebdo”, 419, 30.3.2001, p. 70-71). In un intervento successivo Santantonios confermerà la propria opinione: i bibliobus in Francia si fanno sempre più rari e tendono a essere sostituiti da navette per il prestito interbibliotecario (*Metz 2001: les BDP enquêtent sur elles-mêmes*, “Livres hebdo”, 447, 23.11.2001, p. 50-51). I cambiamenti nel comportamento sociale sono avvertiti anche altrove, come risulta da alcuni brevi articoli che lo “Scandinavian public library quarterly” dedica ai bibliobus (2001, 3). Jonna Holmgaard Larsen (*New mini bookmobiles in Denmark –*

Una mostra a Venezia “The book collector” (Autumn 2003, p. 399-400) dedica un commento entusiastico a “La vita nei libri” (Biblioteca Marciana, 13 giugno – 7 settembre), un'esposizione di 140 incunaboli e cinquecentine illustrati della Fondazione Cini, nonché al catalogo con i suoi saggi che è considerato ben più di un catalogo, tanto da potersi ritenere un'importante appendice del catalogo di Essling.

Coelho batte Potter Incredibile! Paulo Coelho con *Eleven minutes* è il romanziere che nel mondo ha venduto più libri nel 2003, battendo perfino Harry Potter, un personaggio ritenuto invincibile. Al terzo posto figura *The king of torts* di John Grisham, mentre Coelho ritorna, in sesta posizione, con *The alchemist*. Questo risulta da un sondaggio pubblicato in America da “Publishing trends” (“Livres hebdo”, 541, 23.1.2004, p. 69).

Il Nevada dice no Per la seconda volta gli abitanti di una cittadina del Nevada hanno respinto con il 57 per cento dei voti la proposta di un prelievo sulla tassa della proprietà per apportare miglioramenti alla biblioteca pubblica locale. Eppure, lamenta il direttore, siamo circondati da persone che ci sostengono: “A questo punto penso proprio che la gente non sia disposta a spendere altro denaro per le biblioteche” (“American libraries”, Jan. 2003, p. 18). A conferma di questo sospetto la stessa rivista (Feb. 2004, p. 26) riferisce che un abitante del Nevada ha scritto che in questi tempi difficili occorre chiudere tutte le biblioteche per usare meglio il denaro speso per comperare libri e per pagare i bibliotecari.

different proximities, p. 6) nota la chiusura di succursali scarsamente attive, perché la distanza fisica è divenuta meno importante di un tempo: la gente circola di più e frequenta le biblioteche sul posto di studio o di lavoro, mentre i bibliobus continuano ad essere utili per la parte meno mobile della popolazione. Jürgen Seefeldt (*Professional provision of literature and information*, “Buch und Bibliothek”, 2003, 7/8, p. 434-438) conferma che il numero dei bibliobus in Germania è diminuito (sono attualmente circa 150), mentre il numero degli utenti si mantiene da anni a un livello elevato; i bibliobus, che contengono

di solito da tremila e seimila unità, sono utilizzati soprattutto nelle periferie delle grandi città e nelle aree rurali. Come avviene sovente in casi analoghi, le notizie si contraddicono e si moltiplicano le informazioni sull'inaugurazione di nuovi bibliobus: nel gennaio 2002 ne è nato un altro a Baden-Baden, finanziato da una banca locale e costato 225.000 euro (“Buch und Bibliothek”, März 2002, p. 142).

Nei prossimi numeri:

- Internet e cataloghi
- Sull'idea di biblioteca
- Chi è il pubblico